LA RAPPRESENTAZIONE DELLA REGINA HESTER.

Finita la Nuntiatione il Re Ansuero,
e in sedia, & dice a sua Baroni.

COmpagni & figliuol m a baró diletti
forteza & ornamento del mio regno
prouati in tanti casi & dubbi stretti
per cui virtu si grande imperio tegno,
intesi sempre da gliantichi detti
che si conuien accio che re sia degno,
esser in ogni sua operatione
liberal giusto & di riputatione.
Pero chel Re che largamente dona
beniuolentia in ogni cuor accende
giustitia esalta e buoni & tutti sprona
& a ciascuno il suo debito rende
reputation da ogni parte suonà
& contro aglinquieti il Re difende
perche il credito togli & da timore
& conserua e beniuoli in amore.
Pero ui piaccia vn po di rassegnare
e baron de la nostra monarchia
& fargli a vna festa conuitare,
doue i voglio chognun presente sia,
al'hor potrem del regno ragionare
& a ciascun far qualche cortesia
& veggendo anche la nostra potenza
chiaran poi piu honor & riuerenza.
Donche Cancellier nostro scriuerai
in ogni parte che per noi si tiene,
& ognun a la festa inuiterai
con quel leggiadro stil che si conuiene
tu Scalco la gran corte ordinerai
si che honorato sia ciascun che viene
& per far maggior festa allinuitati
sien tutti i gran tesori apalesati.

Il cancelier, & lo Scalco singinocchiano & van via e il cancelier fa molte lettere, e dice al mastro de cauallari

Chiamam qua corrieri & cauallari
mentre chi iscriuo chi gli uo mandare

Risponde il Maestro.

Ecco costor e voglion pur danari
& senz'essi non voglion caminare

Dice il Cancellieri.

Pagagli ben che vsanza de lor pati;
mai l'huomo non gli possa contentare,

Vn Corrier dice al cancellier.

Messer se vuoi che vadi cosi in fretta
i uo bere a ogni hoste una mezetta.

El Cancellieri dice a vno corrieri

Va via tu piglia inuerso l'India la via
& al Re quella lettera darai

Poi dice a un altro.

Et tu porterai questa in Hermenia

Poi dice a unaltro.

Et tu correndo in Persia te nandrai

Poi dice a un altro.

Et tu caminerai per la Soria
& poi in Egitto con questa passerai

Poi dice a un altro.

Tu cerca i Parti, & Medi di Caldea;

Poi a vnaltro dando a ciascun lettere.

Et tu la Cappadocia, & la Giudea,

Poi ua al Re inginocchiandosi dice

Scritto signor molte lettere & brieui
in ogni parte come comandasti

Risponde il Re.

Bene sta fate cognun si riceui,
chi verra poi con tanto houor che basti
tu Scalco fa che questi vestir lieui
& fammi honor se mai senno operasti

Risponde lo Scalco.

Fatto ho monarcha sacro il tuo volere
& ogni parte ornata e al tuo piacere.

Il Re si muta vn bel vestir & in tanto comincia acōparir gēte il re d'India el Re d'Etiopia, il Re d'Hermenia, e tutti con molti signori, & giunti dinanzi ad Ansuero singinocchiano & il Re d'India dice ad Ansuero.

Serenissimo Principe & signore
questi tuo seruidor da te chiamati
son compariti a te con lieto cuore
che par loro vbidendo esser beati
& pregan l'alto Gioue creatore
che la tua maesta clemente guati
cō quel occhio chel ciel rege e gouerna
& dieti vita & gloria sempiterna.

Le

Le lor persone & chi oche in lor potere
benche superfluo a proferir tel fia
detto l'hanno & tue son come e douete
comandi hor cioche vuol tua signoria
Risponde il Re Anfuero, & dice
cosi.
Io ho singularissimo piacere'
veder si bella & nobil compagnia
vedrouui a maggior agio hor vi posate
e piacer uostri pel regno pigliate.
E baroni si lieuano, & Laraldo si fa
loro incontro & con riuerentia dice
Incliti regi, & illustri signori
se piacesse alla uostra signoria
dandar veggendol regno drento e fuori
io ui faro uolentier compagnia
Dice il Re d'Hermenia a Laraldo.
Noi sentian tanto dir de gran tesori
de be giardini, & della leggiadria
di questo regno che noi uorrem' vedere
Risponde Laraldo.
Venite adunque eglie al uostro piacere,
Mostra lor il palazzo, & dice.
Quest'e il real palazzo doue, vuoi fiete
quest'e lerario del real tesoro
& la bella Citta veder potete
& tutto il Regno e fatto a tal lauoro
Risponde il Re d'Hermenia.
Eglie incredebil quel che uoi ne dite
mai piu si vede tant'argent' & oro
el palazzo di pietre pretiose
che adirlo paion poi in possibil cose.
Il Re d'India afferma, & dice.
Io non credo che tutto Loriente
hauessi mai lottauo margarite
Dice il Re d'Hermenia.
Vedi che questo Re l'ha per niente,
come colui che ha ricchezze infinite
Risponde Laraldo.
Se vi piace ueder el rimanente
del regno & anche al bel giardin' venite
Risponde il Re d Hermenia,
Andiam che si riescon l'altre parte
rimasse vinta la natura & larte.

Laraldo gli mena al giardino & il
Red'India marauigliandosi dice
Questo e piu la cioche puo natura
& larte nol potra mai piu rifare
tanto trapassa ogni humana misura
che chil vede nol puo immaginare
Risponde il Re d'Hermenia.
La fama resta qui minore scura,
che suol sempre la cosa amplificare
& piu si dice che in questo luogo sono
ciochel resto del mondo e bel e buono.
Mentre che i baroni vanno, veggendo, Re Ansuero fa ordinare il conuito, & dice a sua baroni.
Voi sapete baroni chel giorno uiene
che s'ha la nostra festa a cominciare
pero il conuito apparecchiar fie bene
& vuolsi tutti e baron congregare
andate poi per lor che si conuiene
menargli accompagnati a festeggiare
Vn baron risponde.
Leggie signor cio che per te si vuole
pero vbbidiren le tue parole
Vanno per loro & menasigli, & fannogli sedere, & il Re Ansuero dice.
Quanto fia lunione utile, & degna
quanto reghi a regni honor & gloria
signor frateglil a proua ce lonsegna
ne puo cader della nostra memoria,
felice e quello stato, oue la regna
& enne gia pien d'essempli ogni storia,
cõcordia il piccol regno alza e mãtiene
& per discordia il grande anulla uiene.
Questo pensando adunque mi preposi
vederui in questo luogo congregati
& uo pregar ben che desiderosi
che ciascun sẽpre a questo insieme guati
bencha i fatti vi faccin gloriosi
e in molti casi siete assai prouati
& perche insieme godian questo stato
ch'insieme habbian cõ fatica acquistato
Pero goda ciascun a suo piacere
& pigli in questo regno ogni diletto,
chi uo con uoi insiem'sempre tenere

& vestro e come mio quant'aré retto
e se alcun vuol gratia ottenere,
chieggala a me lieto senza sospetto
e quanto posso a ciascun sia concesso
e sio il sapessi gliel darei io stesso

Dice il Re dermonia.

La industria tua signor il grand'ardire
ti fecion acquistar questo gran regno
giustitia hor ti mantien e fa fiorire
e di gloria imortal t'ha fatto degno
la tua profeta, o magnianimo sire
di buon core accettiamo e ogni ingegno
porremo a far ogni tuo desierio
uiui in eterno Re e il tuo imperio.

Si pongono a mensa, & cominciano a mangiar, e dopo Ansuero chiama Emanuch, e alquanti de principali con cenni di mano, & accenna silento e dice.

Io veggio secretaii al mio cospetto
tutto il senno del regno, e la fortezza
ne altro manca secondo il mio concetto
chel supremo mostrar dogni bellezza
per far dunque compiuto ogni diletto
per la Reina andate con prestezza
dite che venga a noi e bene ornata
quanto puo meglio e ben accõpagnata.

E secretarii singinocchiano e uanno uia e giunti alla Reina singinochiano, Emanuch li bacia la mano e dice.

Alta Regina Iddio ui doni uita
il Re manda per vostra signoria
che venga a lui coronata e vestita
qual me possi, e con degna compagnia,

La Reina con atto superbo risponde

Si che il Re tra tanti huomini minuta
e vuol che da ognun ueduta sia
dite che a me non par conueniente
e chio non posso uenire al presente

Emanuc stupefatto dice.

O me madonna oue rimatto l'honore
vostro & del Re uo'l farete adirare

Risponde la Reina.

Se sa dira e si chio fermó ho il cuore
non venite hora farolo poi mutare

Dice Emanuch.

Madonna il uostro sia troppo errore

Risponde la Reina.

Error si il tuo hor su non mi straccare

Dice Emanuch.

Ben non uenendo che glihabiamo a dire,

Risponde la Reina.

Di che li par che i non ui uo uenire

Partonsi dolenti e Emanuch dice a uno che era con lui cioe Vagao.

Come faro io mai questa imbasciata
chio so chel Re fara mille pazie
e la corte sia tutta auuilupata
e le percosse poi sien tutte mie

Risponde Vagao.

Tu di il uer perche il Re l'ha molt'amata
ma pur a lui non si de dir bugie
giunti risponderem dicendo il uero

Risponde Emanuch.

Andian ch'anchio o fatt'questo pensiero

Giunti al Re, e inginocchiati Emanuch dice.

Tacer non posso Re il dir me duro
tanta trista risposta ti portiamo
ma pur chi dice il uero de dir sicuro
come dicesti alla Reina andiamo
il tuo uoler dicemo aperto e puro
la ci nego il uenir e noi il preghiamo
che tubid'ssi e insin delle parole
rispose che per hora uenir non vuole.

Il Re contrastandosi storcendosi dice.

Oime si che Vasti mi disdice
la uoglia mia e io lho tanta amata
che fatta i'ho si grande imperatrice
che sopra ogn'altra Regina honorata
hor non mi pare esser felice
& e gia la mia gloria tutta abbassata
signor baroni udite il mio scompiglio
poi mi date fedele e buon consiglio.
Disiando io honorar sommamente
questa nostra real congregatione
e le piu care cose far presente

mandai

mandai per la Reina alcun barone
che a me venisse, e lei disubidiente,
aprezato ha il mio voler senza ragione
ne venir vole, ne stimo il mio parlare
consigliate hor quel che ui par di fare.

I baroni si marauigliorno, & fra loro fauellano, e acennano lun laltro, e Emanuch si lieua su e con riuerentia dice al Re.

Serenissimo Re e mi dispiace
hauer di si gran caso a fauellare
ma po che per leta acostor piace
chio sia il primo io nol posso negare
amor mi fara dire pronto e audace
quel che mi duole e ch'io vorr celare
& benche la Reina sempre mai
pur amo il Re il regno piu assai.

Signor mio la Reina ha molto errato
e ha offeso il Re, e tutto il regno
pur sel peccato suo fussi celato
sare minore, e di perdon piu degno
e direui chel fussi perdonato
ma poi che publico e conuien far segno
di punitione si come fu lerrore
tal sia la pena a saluare il tuo honore.

E che se lerrore si lascia impunito
sarebe il vostro honor molto abassato
il regno offeso perche niun marito
non sia mai piu da sua donna honorato
perche ogni donna che l'hauesi vdito
a questo essempio vorra il principato
& esser la maestra & gouernare
pero si vuole al principio obutare.

Pero consiglio che subitamente
la Reina del regno sia priuata
e dogni honor come disubidiente
e del paese vostro sbandeggiata
questo sara essemplo a ogni gente
& ogni donna sia amaestrata
d'amare, & honorare il suo marito
e il vostro honor sie saluo, e stabilito.

Et manderai per tutto il regno poi
e damigelle assai farai venire,
e qual piu vi piacessi e modi suoi
fussi Regina e vostra sposa o sire
poi farei comandar se piace a voi
ogni donna al marito habbia vbidire
hor quest'el mio parer ch'io parlato
glialtri correggeran si ho errato.

Poi fatta riuerentia si pone a sedere e glialtri fanno segno di acconsentire, guardandosi in uiso lun laltro, e il Re d'India rizandosi dice.

Io confermo signor liberamente
quelche Emanuch ha sauiamẽto detto

Il Re d'Erminia dice.

Signor chi ha parlato e si prudente
chi dico il suo consiglio esser perfetto,

Vagao dice.

Signor ognun di noi dice, & consente
che quel consiglio debba hauer effetto

Il Re d'Etiopa conferma e dice.

De signor non istar in piu parole
buon e il consiglio, e seguitar si vuole.

Ansuero confirmando dice.

Poi che uoi siete in un parer si fatto
cioche cunchiuse il primo parlatore
scalco to i tuo compagni e ua via ratto
e spoglia la Reina d'ogni honore,
caccia la fuor del regno o ogni patto
non uo che mai piu sia nel nostro amore
tu Cancellieri lettere scriuerai
e manda bandi come sentirai.

Il siniscalco ua con alquanti cõpagni al palazzo della Reina, e dice.

Reina Vasti armati a patientia
tolto te il regno e ciascun altr'honore
perduta hai hoggi ogni tua preminẽtia
sbandita se di questo regno fuore

La Reina lamentandosi dice.

Lassa questa, e la mia disubidientia
perchio fui ribellante al mio signore

Risponde lo Scalco.

Lassa qui e uestimenti, e la corona
fa che qui non ti ueghi piu persona.

Cauagli la corona di capo, & lei si spoglia e uestesi di panni uilissimi, & escie del palazzo, e dice.

O sventurata Vasti oue cendotta
la tua grandezza e la pompa e lo sdegno
& lalta gloria tua dou'e ridotta
la superbia chaueui di si gran regno
perduti han tanti beni tutti annotta
& nessun ce che di pieta dia segno
& io Regina hor vo tra gente strane
sola e meschina e medicando il pane.

Pigli da me ciascun esempio e prenda
quanto e fallace il ben di questo mondo
e la sua poca se vegha e comprenda
che niun grande stato e mai giocondo
e solo alla virtu ciascun attenda
ch'ogni altra cosa mena l'huom al fõdo
& ogni donna impari a le mie spese
d'esser honesta e benigna e cortese.

Partesi Vasti & ua uia e vn banditore con vna scritta suona, & bandisce, e dice cosi.

El nostro serenissimo signore
fa mettere bando & comandare,
ch'ogni donna vbidisca e facci honore
al suo marito e lui sol debba amare
& che nessuna uenga in tanto errore
chal suo marito ardisca contrastare,
& chi conta fara sara punita
nel honor, nel hauer & ne la vita.

Ancor fa comandar expressamente
che chiunque hauessi alcuna damigela
lameni a corte sua sicuramente
se la e ben costumata, & molto bella
ella sara tenuta honestamente
e poi chara veduta ogni donzella,
quel piu gli sia impiacer sara sua sposa
& sia Regina magna e gloriosa.

Et apicca il bando a vna colonna, e in tanto si comincia la festa e in questo comparíscon molte damigelle & son mandate al giardino e uno araldo va & annutialo al Re, e dice.

Altissimo signor e son venute
al giardin vostro gia molte donzelle
da ogni parte perfette & compiute
leggiadre a marauiglia ornate e belle,

Il Re risponde.

Fa che'le sieno con honesta tenute
& io vengo al presente a ueder quelle
e l'alto Re del ciel ci doni cosa
chauoi Regina e a me sia degna sposa

Il Re va con molti baroni al giardino e vedendo le donzelle lieto dice.

Queste son molto belle fanciullette
ma chi sa se son tutte gentile

Dice Emanuch baron saulo.

Signor sol la virtu le fa perfette
& solo il vitio e quel che le fa uile
noi sappiam che le son di gente nete
& i padri lor son huomini virili
perche ogni cosa sappi alta corona
la donna se le virtuosa e buona.

Perche il gran parentado e signoria
tien l'huõ sempre seruo all'altrui voglie
la dota grande, e una ricardia
che ma puo l'huomo contẽtar la moglie
la bellezza e pericolo & gran uia,
spesso a cattiui casi da gran doglie,
dunche sol la virtu si de cercare
& poco, o nulla altra cosa stimare.

Risponde il Re.

El tuo palar mi piace, & e seuero
ch'intendo in tutto metterlo in effetto
onde iho fermo, e diritto il pensiero
di prender nuna chel nel mio conspetto
mostri esser sauia e di gran pace inuero
& anco e bella, e di gentil aspetto

Et vulgendosi ad Hester dice.

Vienqua tu, dimmi, come se chiamata

Hester singinocchia e dice.

Hester ancilla tua son nominata.

Dice il Re.

Di che paese vieni, & di che gente
chi e tuo padre e tua conuersatione

Dice Hester inginocchiandosi.

Signor isto nella Citta presente
padre non ho, e son d'humil natione

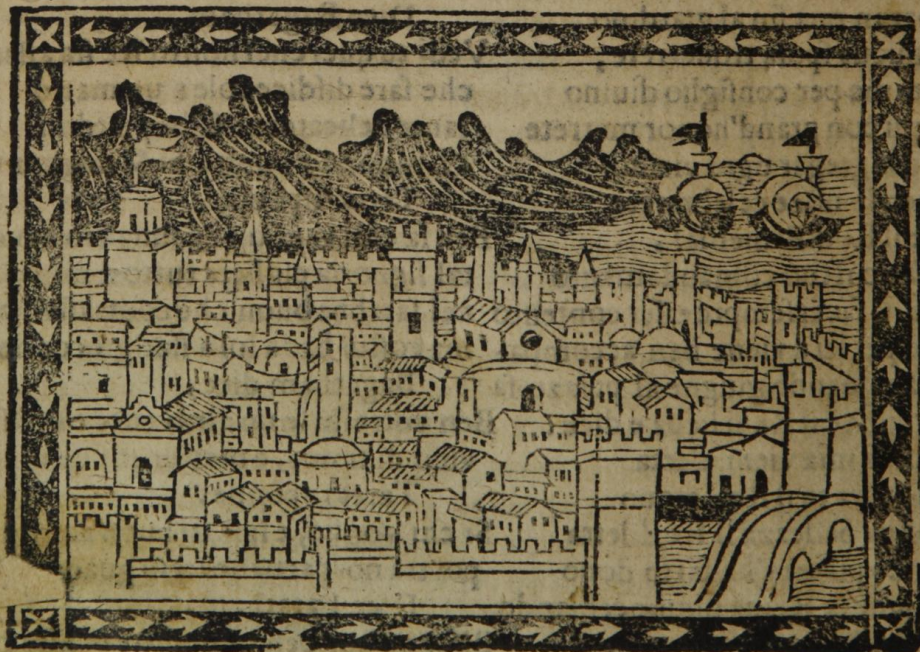
Dice il Re.

Se tu disposta essermi obbediente
& benigna con tutte le persone

Ri-

Risponde Hester.
I son signor parata a vbidire
& mai dal tuo voler non mi partire
Dice il Re.
Et se dal voler mio non partirai
honor vtile & gloria assai ti fia,
perche mie sposa & Regina sarai
di tutta questa excelsa signoria
Hester singinocchia e dice.
Ecco lancilla tua signor farai
sempre di me cioche il tuo cor disia
Dice il Re allo Scalco.
Scalco dara le donzelle & sergenti
e falla ornar di Real vestimenti
e ordina al palazzo vna gran festa
peroche quiui la vuorro sposare
e di corona adorna la sua testa
e uo le nozze magnifiche fare
Risponde lo Scalco.
Ogni cosa signor fie inpunto e presta
& del tuo ordin nulla mancare
Poi dice alle donzelle.
Oltre voi la Reina hor acconciate
si che al palazzo voi l'accompagnate.
Le donzelle acconciano la reina, el re tornato in palazzo dice a sua baroni.
Andate baron mia fin al giardino
doue la nuoua sposa trouerrete,
che eletta mo per consiglio diuino
e lei fin qui con grand'honor merrete
fate poi congregar ogni vicino
e quiui lieti le noze celebrerete
Dice il Re d'Ermenial,
Signor si fatto il tuo comandamento
che Iddio ti facci sempre esser contento
Vanno per lei e viene ben accompagnata e quando giugne al palazo fa riuerentia e il Re si lieua e dice.
Vieni formosa mia vieni eletta
chi porro sopra te il Real trouo
perche la tua bellezza il Re diletta
& dogni suo piacer t'ha fatto dono
Risponde la Reina inginocchiando
Ecco lancilla che tue gratie aspetta
& sempre a te col cor parata sono
Dice il Re.
Ogni mia gratia sopra te si posa
& pero sia Regina degna sposa.
E dalle Lanello, & incoronala, & falla sedere allato a se, & ballasi, e fassi festa di poi il Re dice.
Regina al bel palagio tornerete
che per vostro habitar e ordinato
quiui ogni piacer vostro prenderete
& spesso riuedrenci in questo lato
Risponde la Reina inginocchiandosi
Signor sempre vbidiente mi vedrete
che lalto Iddio mantenga il vostro stato
Dice il Re.
Signor baroni fateli compagnia
come degna Regina e sposa mia.
E baroni l'accompagnano al palazzo e inginocchiansi, e tornano e un barone detto bagathan e accena vn altro detto Tares e dicegli in secreto.
Sio credesi potermi in te fidare
i ti direi vn pensiero chi ho fatto
Tares risponde
Liberamente di non dubitare
che non tingannero per nessun patto.
Dice Bagatham.
Vedi tu quel chel nostro Re sta a stare
che fare disdiceuole a un matto
tante delicatezze & be giardini
e femmine e buon cibi & miglior vini
Tares risponde.
Ben sa chil vegho che sunaltro hauessi
tal signoria pigliere tutto il mondo
nel sarebbe buon che contrastar potessi
ma costui bada sol a star giocondo
Bagatham dice.
Ben vorrestu se un altro ancor volessi
vscir di trama, e metter costui in fondo
Tares risponde.
Si chi voglio, e saretti buon compagno
poi tra noi partiano ogni guadagno
Dice Batatham.
Bisogna hor pensar modo e poi far presto

perche lon dugio spesso piglia vitio
Tares risponde.
Hor uedi Bagatham il modo e questo
noi cercherem d'hauer secreto inditio
quando uada secreto, o manifesto
al suo giardino al'hor fia il suplitio
sarendogli adosso e si luccidereno
poi, il regno ageuolmente piglieremo.
Baghatham risponde.
Tu hai pensato bene hor giam'a corte
intanto ordinero la nostra gente,
si che ognun posi esser al tempo forte
e guardi ognun di non parlar niente,
e quando noi gliarem data la morte
ognun fia lieto di tal accidente
Tares risponde.
Et cosi ci giuriam credenza, e fede
presente Iddio che ogni oculto uede.
Et baciansi e rizano il dito tocchan dosi la mano, e uano a corte e mardocheo chera stato in loco secreto, e occulto, & udito ogni cosa ua al-

la Reina a condolersi, e dice.
Figliuola andra presto al tuo signore
e parlerai con lui secretamente,
e di che Baghatham glie traditore
e contra lui ordina gran gente,
per torgli il regno la uita e l'honore
io proprio gli senti occultamente,
il caso fia come al giardin'andassi
se con prudentia lui non riparassi,
La Reina risponde.
O altissimo Iddio pien di clementia
non lasciar si gran mal'hauer effetto
riuoca signor mio ogni sententia
uenga loration mia nel tuo conspetto
Poi si uolge a Mardocheo.
Tu Mardocheo ha tu ferma scientia
di questo acerbo caso com'hai detto
Mardocheo risponde.
I gli uiddi insieme il trattato ordinare
Dice la Reina.
Hor oltre i fato hor cioche e da fare
Mardocheo si parte e la Reina chia
ma un

ma vn camerieri & parlagli nell'o-
recchio & mandalo al Re, e il came
rier ua al Re e parlagli nell'orreccio
e il Re va solo al giardino e la Regi-
na in disparte gli dice con riuerentia
Io vorrei signor mio hauerti adire
miglior nouella, ma l'amor mi stringe
Bagatham e Tares ti vuol tradire
per quanto io ho cõpreso il lor disegno,
cercan di farti in occulto morire
& la uoglia del regno accio gli spigne
questo m'ha riuelato Mardocheo
che habita in questa terra & e hebreo.

Dice il Re con dolore.

Sai la circunstantia del trattato
ha egli il certo ho hanne opinione

Risponde Hester con riuerentia.

Egli udi proprio lor channo ordinato
di dar effetto alhor mala intentione
quãdo uoi fussi al giardin uostro andato
& che in punto metten molte persone

Risponde il Re.

Va sana donna iguastaro lor disegno
& terro in pace presto questo regno.

Il Re torna al palazzo, e inanzi si pon
ga a sedere dice a lo scalco il secreto

Scalco uien oltre adopera intelletto
fa chetamente Bagathan pigliare
& Tares anco, & ciaschedun sia stretto
& farti un lor trattato palesare
fa di trouar il uero, & con effetto;
& se son traditori fagli impicchare,
fa come sauio, & con poco romore

Risponde il finiscalco.

Ogni cosa fie fatto a pien signore.

Va lo scalco pe fanti, e occultamente
gli pigliano, & menano imprigione
e esaminagli, e in questo il Re dice.

Eglie pur uer quel chel prouerbio dice
che seno, e fede, e mẽ che lhuõ nõ crede
come puo dunque un Re esser felice
che in tanti affanni, & pericoli siede
& lamor uero, e come la fenice,
che vna sola al mondo se ne uede
ne la moglie, e in amici ho uisto proua
che poco amor. & men fede si truoua.

Risponde Emanuch.

Signor questo non e gia marauiglia
lasciato, e nome che contrario al uero
che mai non ista saldo anzi scompiglia
ch'in lui si fida e da il bianco pel nero
pero giamai non allentar la briglia
ne star ne casi tua constant'e intero,
& spera sol in Dio, & nel far bene
che i tristi alfin si rimarranno in pene.

Torna lo scalco al Re, & dice.

Signor i feci il tuo comandamento
presi que dua, & si gli esaminai
mai non si vide il maggior tradimento
che gli haueuo ordinato per lor guai
hor se tu vuoi chi il meni al tormento
comanda presto, & ubbidito sarai

Risponde il Re.

Va & fagli impicchar subitamente
si che esempio ne pigli laltra gente.

Lo scalco gli mena a le forche e dice

Se uoi uolete lanima acconciare
fatelo presto chel corpo e spacciato
e ui conuien questa pena portare
pel tradimento da uoi ordinato

Dapoi dice al manigoldo.

Fa presto mastro piero & non tardare
fa che qui sien di subito impicchati

Risponde il manigoldo.

Mal uolentieri i fo, pur patientia
perche ubbidir conuien a tal sententia.

Baghatam dice.

O maladetta e fiera ambitione
cupidita e cieca ingannatrice
tu certamente se somma cagione
dogni gran male, & la propira radice
chi ti ua drieto cade imperditione
& truoua fine misero & infelice
lambitione a tal fine ci ha condotti
piglino esempio glignoranti & dotti.

Limpicchati che sono lo scalco tor-
na al Re, & dice.

Alto Re morti sono i traditori

comanda or s'altro alla tua uoglia resta
Risponde il Re.
Fate ispicchar que corpi & porgli fuori,
a cani e agli uccelli alla foresta
noi altri nobili baroni, & signori
per questo non turbate uostra festa
Il Re d'India dice.
Color sien han portata la lor parte
& cosi debba andar chi fa tal arte.
Risponde il Re.
Scriuerrai cancellier questo accidente
per ordin tutto nell'historia nostra
il fedel Mardocheo habbi a mente
il suo gran benefitio apunto mostra
Dice il Cancellier con riuerentia.
Scritto sara signor interamente
come comprendo esser la uoglia uostra
& quel chel tempo toglie la memoria
eterno sia sendo scritto in historia.
Dice il Re Ansuero ad Aman.
Sempre fu degli stolti, & sempre sia
chi ua pe'regni nouita cercando
& le piu uolte auuien che lor follia
ritorna in pianto a chil ua ordinando,
pero conuien che sempre in punto stia
alcun che uadi pel regno inuestigando
& doue nascer uede alcun errore
prouega si che lui nacquisti honore.
Questo sia il tuo officio Aman diletto
& accioche tu meglio possa fare
i ti do il proprio anello & hotti eletto
pel primo huom del regno accomādare
cioche a te piace nulla sia disdetto
fatti ubbidir da tutti, & honorare
& prouedi, & gouerna al tuo piacere
& fa ciascuno habbi il suo douere.
Amā piglia l'anello inginocchiōi dice.
Maestà sacra i vorrei esser tale
chio ti potessi ringratiar a pieno,
& satisfar al amor principale
che mi dimostra il tuo parlar sereno
pur quant'ogni mio ingegn'e forza uale
sempre al'honor del Re parate sieno
& a commesso vffizio staro attento
com'io credero piu fartì contento
Poi ua pel Regno & ciascun gli fa riuerentia & lui dice a sua seruitori.
Si voglio hauer honor compagni cari
& mantener la mia grandezza & stato
conuien che cacci ruffiani, ladri, & bari
& nettar bene il regno in ogni lato
si chal esemplo duno il resto impari
& io laro temuto & honorato
pero con diligantia riccercate
& riferite a me cioche trouate.
Va a spasso pel regno & ognuno, gli fa honor & passando doue mardocheo lui non gli fa honore vno de serui dice a mardocheo.
Non ti vergogni tu poltron villano
che ben ti si uorre il capo spezzare
Risponde mardocheo.
Tu parli molto adirato, & sopra mano
perche cagion mi debbio vergognare
Risponde il Seruo.
Perche passando Aman tu se si strano
che come ghaltri non lo vuoi adorare
Mardocheo risponde.
Fratello io non adoro creatura
ma Dio che fece il mondo, e la natura
Risponde il Seruo.
Tu harai ben Iddio vecchio impazzato
ben ista fresco il regno & tutta gente
se tu se solo che mai non hai errato
& tutti ghaltri erron si grandemente,
Mardocheo risponde.
Io non adorero mai huom creato
che questo honor e di Dio solamente
Il Seruo risponde con le mani quasi in sul viso a Mardocheo.
Se tu scoppiassi tu ladorerai,
Mardocheo risponde.
Di che ti piace i non lo faro mai.
Va il seruo ad Aman, & dice.
Signor io ho veduto un homaccino
che par vn occhio di pera rugina
& non val la sua vita un bagattino
& quando vuoi passate non sinchina
Aman

Aman risponde.
Il viddi & vo saper chi e il meschino
che forse questa sia la sia rouina
Risponde il seruo.
Signor eglie per sua nation Giudeo
& da ognun chiamato Mardocheo
Aman risponde.
Hor quest'e ben maggior onta e dispetto
se un che Giudeo, & pouero prigione
ardisce farmi ingiuria al mio conspetto
hor che mi fara un di gran natione
i l'ho veduto istessi, & hor me detto
quest'e contra la mia riputatione
Il Seruo risponde.
Ageuol fia signor leuarui noia
harete uoi a far se non che muoia
Aman dice.
Si fo sol di costui la mia vendetta
e non mi basta, & anche e uile impresa
megl'e che tutto il popol manimetta
& ho la uia di farlo gia compresa
che son di legge strana, & d'altra setta
& contro a me non haranno difesa,
& con questo anche al Re faro piacere
chi facci arditamente il mio douere.
Poi ua al Re, & inginocchiasi e dice.
Signor iho nel tuo regno trouato
vn popol maladetto & micidiale
nimico sempre & ribello al tuo stato
& ogni loro studio e di far male,
i fu gia di Giudea prigion menato
& fa gran danno al regno e non ti vale
& lor tributo & duomila ducati
che da hor voglio da me ti sien dati
Risponde il Re.
Tien pur per te e danari chi non li voglio
& stando il fatto come tu m'ha detto
fa lor ragione, & io si come soglio
lodero cioche fai quest'e effetto
Aman sinchina & partesi e dice da se.
Vedi che sie domato il lor rigoglio
aueghinsi hora a farmi onta e dispetto
che sara hora che gliaiuti & difenda
& che per loro al mio poter contenda

Et poi dice al Cancellieri.
Cancellier presto scriui in ogni parte
del regno & ciascun comanda espresso,
chel terzo di di Marzo con ogn'arte
piglin tutti e Giudei che hanno apresso
& faccigli morire, & chi si parte
da tal comandamento sia morto esso
pero manda il bando e publica tal detto
ecco l'anello da soggellar lo scritto.
Il Caucellier scriue & Aman sugella
con l'anello e dalla a corrieri, & poi
da vno bando al banditor e lui suona & bandisce & dice.
L'inuitissimo, & sacro imperatore
fa metter bando & comanda a ciascuno
cha pena d'hauer morte, & dishonore
di Marzo il terzo di sia in pũto ognuno
& piglino e Giudei a gran furore
& dien lor morte e non ne scampi alcũo
questo pel ben del regno, e ordinato
chi non vbidira sara impicato.
Apicca la scritta a una colonna, e mardocheo, essendo stato presente al bã
do si percuote il petto, e va & legge
la scritta, & gittandosi la poluere in
capo piangendo dice.
Oime, oime, che vuol dir questo
ò Iddio donde procede tal sententia
o tristo caso acerbo crudo & molesto
oime chi ti fa dar tanta licentia,
o padre eterno hor non vedi tu questo,
o dolce Iddio harai tu patientia
oime popolo misero & afflitto
o giusto Iddio hai tu derelitto.
Dolente a me, o Iddio de padri nostri
Abraam Isaac, & Iacob tuo diletti
perche sopra di noi tant'ira mostri
che dalla faccia tua par che ci getti
deguarda Iddio me da beati chiostri
& non promettere tanti acerbi effetti
e saldi il popol tuo signor clemente
& renditi placato e patiente.
Signor Iddio se il popol ha errato
pur eglie popol tuo, e hor si pente,

pur e dal loro il tuo nome laudato
che bestemiato e da quest'altra gente
de vuotu che sie morto & lacerato
dagli aduersarii tuoi si crudelmente
& da chi spregia ogni diuina legge
de signor miserere alla tua gregge.

Poi un Giudeo uiene a mardocheo & dice.

Oime mardocheo hor hatu inteso
lacerbo caso a che noi siam dannati

Risponde Mardocheo.

Fratel mio si ho ben uoi compreso
che questo el premio de nostri peccati

Risponde il Giudeo.

El popol sera di speranza acceso
poi che Hester fu Reina, hor stā cascati

Mardocheo risponde.

Ancor e Dio potente come suole,
pero humiliarsi a lui si vuole.

Poi Mardocheo & glialtri giudei si vestono di Cilicio, & gettonsi la poluere in capo, poi vanno tutti alla porta del palazzo di Hester, & inginocchiandosi tutti Mardocheo dice.

Clemente Iddio chel popol liberasti
d'Egitto & lui guardasti in mez'il mare
& Faraon suo nemico annegasti
poi nel diserto il volesti cibare
e sua nimici sempre humiliasti
de non ci voler hora abandonare,
noi siam pur seme del tuo popol santo
de vengati pieta del nostro pianto.

Et detto questo piangendo si pongono alla porta di Hester, & un famiglio di Hester, vedendolo corre ad Hester & dice.

Madonna mardocheo e qua di fuore
vestito di ciliccio & piange forte,

Risponde Hester.

Hor che sia questo aiutaci signore
dagli aprender panni daltra sorte
che qua non uien chi mostra tal dolore
poi di che uenga a me drento a la corte

Il famiglio gli porta e panni e dice.

Dice madonna che voi ui uestiate
di questi panni e poi cha lei veniate.

Mardocheo risponde.

Di chi non voglio hor altri vestimenti
ma pianger uo la nostra afflittione
chel re comanda che sien morti, e spenti
tutti e Giudei e la nostra natione,
ma pregala che preghi il Re & tenti
d'impetrar gratia a noi & saluatione

Il Seruo torna ad Hester & dice.

Dice che non si vuol d'altro vestire
chel Re vuol far tutti e Giudei morire:
Et prega che ui piaccia il Re pregare
tanto chel popol lor ne sia saluato

Dice Hester.

O sommo Iddio de non ciabbandonare
de non guardar al nostro gran peccato
di chio non posso tanto a lui andare
che morto e chi vi va, se non chiamato

Il Seruo dice a Mardocheo.

Dice chal Re non ua senza richiesta
perche gliha posto pena della testa.

Mardocheo risponde.

Dille che si ricordi che esaltata
l'ha il sommo Iddio a si alta escellenzá,
perche la sia del popol auuocata
& s'ella non aiuta hor sua semenza
sia pel sangue del popol obligata
& Dio ci libera da tal sentenza
ch'Aman il q̄l ci apparecchia tal morte
non si finge dandar a star in corte.

Torna il seruo ad Hester & dice.

Dice che voi douete a corte gire,
che Dio uesalta perche uoi gliaitiate
& che se voi gli lasciate perire
che il sangue di quel popol vobligate
& ch'Aman che cagion di tal martire
sta sēpre ī corte, e che anche voi vādiate

Risponde Hester.

Hor di che tre di facci digiunare
adio di farmi gratia al Re impetrare.

Il Seruo a Mardoceo.

Dice che vuol cognun tre di digiuni

& preghi

e preghi Dio, chal Re la faccia accetta
Mardocheo dice a compagni.
Fate chonun de nostri si ragumi
e in cenere, e in cilicio ognun si metta
e digiunar tre giorni in panni bruni
pregando Iddio che Hester ha eletta
a tanto grado hor le dia gratia tale
che scampi il popol suo di tanto male.
Tutti ginocchioni si gettan la poluere in capo e Hester si caua la corona & mettesi il cilicio in capo e dice.
Benedetto sie tu Dio clemente
o Dio de padri nostri alto signore
cui proprio, e il perdonare a chi si pente
ne ti diletta il perdersi chi muore
e non vuoi chi si perda alcuna gente
che saluar vuol ognun tuo sant'amore
e che dimostri tua omnipotentia
perdonando e usando tua clementia.
Tu se per ogni secol benedetto
e hai formato il ciel con le tuo mani,
e chi tadora, e lauda sia perfetto
e senza te son tutti i pensier uani
hora il tuo popol santo che hai eletto
de signor non sia dato in preda a cani,
e benche gli habbi contro a te peccato
non voler che sia spento e desolato.
Pel tuo fedel Abram a cui dicesti
che il seme suo faresti possedere
le porte de nimici e promettesti
farlo multiplicar e preualere
pel tuo Isaac in cui ti compiacesti
pel tuo Iacob che ti solea piacere
per glialtri amici tua nostri cognati
perdona al popol tuo sua gran peccati.
Non lasciar sopra non l'aspro coltello
di che il tuo nome schernisce e dispreza
e vuole spegner noi che laudiam quello
e tu mi hai condotta a questa altezza,
perchi difenda il popol pouerello,
fammi gratia acquistar con mia bellezza
tanto che scampi il popol tribulato
che sempre sia il tuo nome ringratiato
Finita la oratione sinchina insino in terra e sta un poco e poi leuata su vna damigella gli dice.
De madonna per Dio non pianger tanto
non voler la bellezza tua guastare
Risponde Hester.
I son contenta lasciar ogni pianto
adornami chi vuogl o al Re andare
Risponde la damigella.
Noi taccompagneremo in ogni canto
e beato e chi ti puo contentare
piglia piacer che tu sarai lieta
tutta la corte sia contenta e cheta.
Le donzelle l'ancorenano e con i uestimenti reali ella apogiandosi a vno ua a corte, e il Re il fa mal viso, & lei cade in terra tramortita, & il Re corre e piglala e stropicciala e dice.
Gentilissima Hester diletta sposa
ch'a tu hauuto Hester non temere
Sta vn poco il Re, e poi dice.
De non temere Hester mia gratiosa
che tu poi venir sempre al tuo piacere
Hester si risente, e dice.
I vidi la tua faccia gloriosa
si che lo splendor suo mi fe cadere
Dice il Re.
Non dubitar che col tuo sposo stai
niun sia che ti possa nuocer mai
Hester inginocchioni dice.
I son uenuta alla real presentia
per chiederti una gratia, o signor mio
Risponde il Re.
Di quel che vuoi e habbi ogni licentia
se tu chiedessi mezo il regno mio
Risponde la Reina con riuerentia.
Si truouo gratia in tua beniuolentia
desiaua doman meco, o signor pio
e che Aman sia teco in compagnia
e al'hor chiedero la gratia mia
Risponde il Re.
Sia fatto il tuo voler interamente,
voi fate Aman per doman conuitare
Dice la Reina.
I ti ringratio signor mio clemente

ben so chi non ti posso meritare

Vn seruo va Aman, e dice.

Signor la nostra Regina clemente
con lei doman valpetta a desinare

Aman risponde.

Io accetto e androui per suo amore
e lei ringratio di cotanto honore

Dipoi dice a serui & alla moglie.

Vedi si son di gran riputatione
e quel gagliotto mardocheo mi sprezza

Risponde la moglie.

Toti dal viso tanta offensione
fa far vn paio di forche con prestezza
impiccal senza dir altra cagione,
cosi punita sia la sua sciocchezza.

Aman dice a serui.

Fate le forche chi voglio a corte gire
tornato poi i vel faro morire.

Mentre le forche si fanno il Re dice.

Poi chi non posso stanotte dormire
e pur vorre questo tempo passare
Cancellier fa le storie mie venire
eleggi vn poco chio le voglio ascoltare

El cancellier toglie e libri, e dice.

Ecco la storia tua potente sire
chi ho composta e ridotta rinuolgare
il libro a caso aperto destramente
dice cosi nel capitol presente.

Et leggendo dice.

Et regnando Ansuero alla sua corte
Bagatham, e Tares fecion trattato
di dargli a tradimento acerba morte
il qual da Mardocheo fu riuelato
che scampo il Re da si horribil sorte
e fu ciascun traditor impiccato

Risponde il Re.

Che ben ha Mardocheo da noi hauuto
pel benifitio da lui riceuuto.

Risponde il Cancelliere.

Nulla hebbe mai & e, pur marauiglia
che si gran cosa sia dimenticata

Dice il Re.

Chie la nella corte, che bisbiglia

Risponde vn seruo.

Signor egli e Aman & sua brigata;

Risponde il Re.

Chiamal qua presto solo senza famiglia

Il seruo chiama Aman, e dice.

Aman il Re viuole, e di uoi guata,

Aman ua al Re, & il Re dice.

Aman si voglio un amico honorare
di grande honore che ti par di fare?

Aman risponde,

Fallo di vestimenti tuo vestire
e pongli in capo tua degna corona
el tuo primo baron fa inanzi gire
che gridi per la terra ogni persona
chi honora il Re cosi il fara seruire
& honorare sua gratia gli dona

Risponde il Re ad Aman.

Fate a Mardocheo cio chai parlato
e non mancar sel mio amor te grato;

Aman si morde le mani, & tacitamen te ua per Mardocheo, & dice.

Mardocheo vieni al Re che ti domanda
e vuolti a grande honor rimunerare

Mardecheo pauroso dice.

I son parato a cioche lui comanda
ma perche mi debbegli tal honor fare,

Dice Aman.

E vuol cosi, & il vestir suo ti manda
& la corona lasciati aconciare

Mardocheo risponde.

Sia fatto cioche vuole il mio signore
alqual son sempre fedel seruidore.

Aman quando l'ha vestito, & incoronato, lo mena per la Citta, e va innanzi gridando, e dice.

Chiunque honora il Re sia honorato
in questo modo e da lui premiato.

Et cosi dice piu volte e poi lascia mardocheo in corte che si spoglia, & Aman se ne va a casa sua, & dice.

Or criepa Aman, e scoppia cagion n'hai
hor piglia il tuo nimico e si lo stratia
fortuna quanta inguria fatta m'hai
ome dolente a me non se tu satia
questo non harei io creduto mai

cha

cha mie nimici facci tanta gratia

La moglie lo dimanda, e dice.

C'hai tu signor che te interuenuto
staman dapoi chi non t'ho riueduto.

Aman risponde.

Come che vorre prima esser morto
stamani auaccio alla corte nandai
per impetrar dal Re tanto conforto
che dessi a Mardocheo lultimi guai,
non fu si presto nella corte scorto
che in camera chiamato a lui entrai
allhor mi domando quel che da fare
quando il Re vuol un amico honorare,
Et stimando io che per me lo dicessi
detti il modo secondo il mio concetto,
allhor mi comando che io facessi
a Mardocheo quel chio haueuo detto
& bisogno seruillo, & chio dicessi
cosi honora il Re che glie deletto,
& pel contrario venne il mio pensiero
che sia maladetto egli, & Ansuero.

Risponde la donna.

De non ti dar marito mio piu pena
che ti resta ancor modo alla uendetta
e se uien tempo allhor la forca mena
e fa di lui quel che piu ti diletta

Vn seruo dice.

Il loro Dio gli trae d'ogni catena
tanta forza ha quella maluagia setta,
e uoglia il nostro Iddio che ci mantiene
che questo caso ti riesca bene.

In questo tempo la Regina apparecchia il conuito e il Re Ansuero dice a un seruo.

Va per Aman tu di che uenga presto
che la Reina al conuito ci aspetta
il farsi aspettar molto, e piu molesto
& chi va al tempo debito diletta

Il seruo inchina e ua per Aman, & giunto dice.

Messer uoi siete del nostro Re richiesto
al conuito d'Hester Regina eletta

Aman fa uista di rallegrarsi, & dice cosi.

Ben

Ben uolentier al mio signor i uèngo
poi che mi fa de si grande honor degno.

Giunge Aman in corte e inchinasi, e il Re gli dice.

Andianne che gli è tempo da presentarsi,

Risponde Aman.

Perdonami signor si son tardato

Il Re gli dice.

I veggo Hester Regina inuer noi farsi
e veggio il bel conuito gia parato

Come Hester uede uenire il Re gli si ua incontro, & inginocchiandosi dice.

Ben vēga il mio signor che vuol degnarsi
honorar la sua ancilla in questo lato

Risponde il Re.

Tu sia la ben trouata anima mia.

Risponde la Reina con riuerentia.

Ben venga uostra excelsa signoria

Et fatta la racoglienza, e dato lacqua alle mani, e posti a mensa cominciano a mangiare, e il Re dice.

Diletta Hester i uorrei pur sapere
la gratia che tu vuoi domandare
e pero chiedi cioche te in piacere
chi non intendo a te nulla negare
se mezzo il Regno mio volessi hauere
senza alcun dubio tel prometto dare

Hester si riza da Tauola, e inginochiandosi dice.

Io ti ringratio, o magnianimo sire,
e il desiderio mio hor ti uo dire.
Non per esser contraria al tuo giuditio,
ne per opporsi al mio real signore,
ma perche per hauer ogni supplitio
fugge lhuom sēpre e dal mortal tenore,
pero da questo acerbo, e crudo inditio
misericordia Re padre signore
si debbo gratia hauer dammi la vita,
di me, e di mie gente sbigottita.
El popol mio e io siam nel tuo regno
humil e serui e contenti a tal sorte
se pur la nostra stanza te a sdegno
vendici ad altri e non ci dar la morte
che l'homicidio al Re e cosa indegno
e ben chel nostro nimico sia forte,
signor benigno habbi di noi mercede
questo e cioche lancilla tua richiede.

Il Re si marauiglia, e Aman si torce e ha paura, e il Re dice alla Reina.

Regina tu mi fai marauigliare
perche di tu che ti salui la vita

Dice la Reina con riuerentia.

Perche il decreto tuo fa ordinare
che noi siam morti senza alcuna aita,

Risponde il Re.

Chi e quel che tradisce ingiuriare,
qual bestia e contro a te cotanto ardita,

Risponde la Reina.

Aman e quel che a morte ci ha dannati
& sotto il nome tuo ci a sbandegiati.

Il Re si lieua da mensa, & minaccia Aman, e irato ne ua al giardino & Aman tremando singinocchia apie del a Reina, e dice.

Ome madonna mia chi non sapeuo
che del popol hebreo uoi fussi nata
ome che offender uoi non mi credeuo
chi m'harei prima la lingua tagliata
de perdonate a me ch'io non voleuo
offender uoi sieui raccomandata
la vita mia campatemi da morte
chi uegho il Re irato inuer me forte.

La Reina si getta in sul letto, & fa vista di non vdire, e il Re ua pel giardino, giu in su irato, e lo Scalco che e con lui gli dice.

Signor i'ho piu uolte udito dire
che un de maggior pericoli che sia,
e far potente un tristo, e dargli ardire
o di condurlo in qualche signoria,
perche si vuole poi far ubbidire
e uol che giusto, o no quel che vuol sia
guai a chi proua quant'è da temere
la mala uolonta giunto il potere.
Di questo ha mosso Aman esperientia
che per un poco di sua ambitione
veggendosi hauer credito, e potentia

ha messo il regno in gran confusione,
e ha dato nome una sententia
che morta sia lebraica natione
contro all'honor e l'util del tuo stato
che in uero quel e pur popol costumato.

Risponde il Re.

Ben chi l'ha mosso a far si crudel cosa

Risponde lo Scalco.

O dio c'hauea contro a mardocheo preso

Il Re vien al palazzo e vede Aman ginocchioni a pie della Reina, e dice.

Ve Aman che sforzar vuol la mia sposa
e non gli par hauermi tanto offeso

Dice il Siniscalco.

Ve la le forche che se senza posa
per far che mardocheo ui fussi appeso

Il Re gli dice.

Hor va e piglia lui subitamente
& fauelo impichar su al presente.

Lo scalco chiama e fanti e dice.

Su presto conestabil su fanti
pigliate presto questo peccatore
legatel forte e menatelo auanti
alle forche che se per suo dolore
e senza aspettar piu cenni e sembianti,
impicateuel su senza romore
su presto porci ch'aspettate voi
state voi a guardar agliatti suoi.

E fanti pigliando Aman e lui tutto sbigottito dice.

Ome, ome, che volete uoi fare
doue menate voi lo suenturato,
o siniscalco non dimenticare
il grãde amor che fra noi e sempre stato

Risponde lo Scalco.

De pazzo bada l'anima acconciare
ne te ne niun cattiuo ho mai amato

Dice Aman.

O suenturato a me guai a chi perde
che glie poi da ognun lasciato al verde.

In questo la donna di Aman sentendo il caso corre a lui e dice.

O signor mio e questo il bel conuito
e che ti fe la Reina inuitare

ome dolce fignor & car marito
che ti fa tanta ingiuria sopportare
Risponde Aman.
Vedi sposa mia cara a che partito
condotto senza potermi aitare
Lo Scalco dice a fanti.
Menatel via, & voi costei pigliate
& lei e suo figliuoli imprigionate.
E famigli menono la donna, & i figliuoli in prigione e gliatri menano
Aman alle forche & lo Scalco dice.
Aman armati il cuor di patientia
& piglia buon partito in questo punto
morir conuienti, quest'è la sentenza
& vedi che tu se al luogo giunto
Risponde Aman.
Lascimi vn po parlar con tuo licenza
prima chi sia della morte consunto,
Il Caualier risponde.
son contento darti tal conforto
ma parla breue perche'l tempo e corto
Dice Aman.

Fratelli e maggior mia qui congregati
piaciaui vn poco vdir le mie parole
ciascun con gli occhi de la mente guati
a me perche lessempio giouar suole,
guardisi ognun che viue ne peccati
e di non far quel che ragion non vuole
e creda veramente ognun'che Dio
e in cielo, & e giusto come pio.
Et sappi ognun che chi uuol soprafare
il suo mino iddio vede & aspetta
e lascial quanto e vuol mal'operare
poi surge al tempo e fane aspra vendetta
& chi si fida in saper ingannare
cade nel laccio doue glialtri alletta
perche lo inganno alfin in capo torna
a chi lo fa, e fagli aspra vergogna.
Ricordoui anche che del falle stato
non ui fidate & piglatene poco
perche glie traditor & e ingannato
chi se ne fida e par un dolce giuoco
ma chi temera Dio sara beato
in ogni stato e in ogni tempo e luoco
piglia-

pigliate tutti essempio del mal mio
& pregate per me l'etterno Dio.
Detto questo il manigoldo lo tira,
su, & quando e per darli la pita dice.
Fratel perdona a me che veramente
mal volentier ti conduco a la morte
ma conuien vbbidir al Re potente
habbi il tuo cuor a Dio & sta ben forte
Il siniscalco dice al manigolo.
Despacciati ribaldo negligente,
chi ti paghero ben si torno acorte
Il manigoldo dice ad Aman.
Hor be tu hai vdito fratel mio
sta forte & habbi sempre il cuor adio
Poi gli da la pinta, & lo Scalco torna in corte, & dice al Re.
Signor morto e Aman come dicesti
& in prigion son e figli & la moglie
se tu vuoi altro noi sian tutti presti
a mettere in effetto le tue voglie
Il Re si voglie alla Reina & dice.
Gentil Reina parti che ci resti
alcuna cosa aspegner le tue voglie
Risponde la Reina con riuerentia.
Signor che sia quel bando riuocato
che Aman hauea pel regno publicato.
Il Re risponde.
Questa & ogn'altra cosa fatta sia
che te in piacere, & per dir a vn tratto
intendi Scalco ben la voglia mia
el palazzo, & lufficio di quel matto,
col mio anello a Mardocheo si dia
& cio che lui comanda a pien sie fatto
Dice Hester con riuerentia.
Magnanimo signor i ti ringratio
ne mai fia di laudarti il mio cuor satio.
Lo scalco va a Mardocheo.
El magnanimo Re nostro t'ha detto
il palazzo di Aman il suo vffitio
il suo anel secreto t'ha donato
perche tu possa far ogni giuditio,
il popol vostro e franco & liberato
dal ordin di qual tristo & dal suppitio
comanda hor a ognun quel che ti piace
che tutto'l regno al tuo voler sogiace.
Mardocheo singinocchia ringratiando Iddio dice.
Clementissimo Dio rettor del cielo
sempre sia il santo nome tuo laudato
& benedetto con perfetto zelo
chel tuo popol fedel hai liberato
& tolto ci hai da gliocchi il duro uelo
il suberbo nimico hai conculcato,
guardaci hor signor nostro da peccati
& dacci gratia che non siano ingrati.
Va al Re inginocchiandosi, & il re gli da il baston delloro e bacialo e fallo rizare & Mardocheo dice.
Maestra sacra il fedel popol mio
ti riconosce prima per signore
poi per benafattor clemente & pio
che gli hai saluati di si gran dolore,
dunque ti ringratiamo & loro io
ch'altro non posian far al tuo valore
& di quel che a me proprio fai di bene
ti renda Iddio che ti fece & sostiene.
Il Re risponde.
Intesi qui vn giorno Mardocheo
che tu se zio d'Hester regina eletta
& chella fussi del popol Ebreo
& pero ogni ben da me aspetta,
& per lei mi sia caro ogni Giudeo
tu hora al tuo vfficio ti rassetta
gouerna il regno & fa cio che ti pare
& noi diam'al palazzo a festeggiare.
Il Re con la Regina per man van al palazo & posi in sedia e la erina al lato a se, e Mardocheo dice al cancellieri
O circunspetto scriba cancelliere
se non si scriue lettere pel regno
contrarie a quello Aman crudel e fiere
harebbe effetto il suo crudo disegno
pero riuocar quelle e hor mestiere
scriuerai dunque con ogni arte ingegno
raccomanda e Giudei che sien saluati
& da ognun difesi & aiutati.
Et parla in modo che giustificato
sia nel nostro questa mutatione

ea giudei piena licentia e dato
di vendicarsi dogni offensione
accusa Aman, & fa che publicato
pel bando sia a questa riformatione,

Risponde il Cancellieri.

Signor cioche comandi apien fia fatto
e spaccero fanti e breui, in un tratto

Il Caualieri scriue breui, e i corrieri van via e il banditore bandisce.

Ansuero Re di Persia imperadore
dindia, e detiopa a ogni gente
dalla cui gratia pace, & amore
intendete il tenor della presente,
conuiensi a ciascun che vuol honore
vsar giustitia e indifferentemente
e perche il Re ogni cosa non vede
bisogna dar a sua consiglier fede.
Pero hauendo posto in grande stato
Aman e dato a lui molta potenza
lui vitioso e di tal ben ingrato
prese di questo amor troppa licenza
& hauea in nome del Re comandato
che i Giudei fussin morti, e tal sentenza
perche era ingiusta il Re lha ricouata
e vuol chal tutto rimanga annullata.
Et comanda a ciascun che glie suggetto
che aiutino e Giudei far lo vendetta
contr'ogni lor nimico e con effetto
aiuti e fauorisca la lor setta
e chi contra fara a quanto e detto
sentira sua disgratia con gran fretta
e morra come Aman crudel morte
viua il Re Ansuero & la sua corte.

Ballasi & in questo tornano i corrieri, e vno dice a mardocheo.

Signor dapoi che noi ci dipartimo
con nouanzei prouincie hab'an cercate
e Giudei uostri rallegrar vdimo
e per lettere vostre che habbiam'date
morranno e lor nemici il zezzo primo
con sessanta millia anouerai
hor fan trionfo e festa tutti allegri
e lasciati han cilici e panni negri

E corrieri si partono, e mardocheo dice.

E mi ricorda hor duna uisione
chi viddi piu tempo duo gran serpenti
e luno inuista daua offensione
a Giudei e faceuagli assai dolenti
poi vna fonte con gran mutatione
diuento fiume e Giudei fe contenti
& laltro serpente e suo difese
hor ho in tutte queste cose intese.

Poi tirato da parte e sua dice loro.

Charissimi e maggior frate diletti
pensi ciascuno, e rechisi alla mente
il caso cue noi siamo stati stretti
& conchiuder potra che veramente
il vero Dio pe nostri gran difetti
batter ci volle e poi pietosamente,
veduta l'humil nostra penitentia
riuoco lira vsocci clementia.
Et pe preghi d'Ester nostra Reina
la quale a tanto grado ci ha esaltata
saluati ha noi e ha messo in ruina
gliauersari e lor possa ha sterminata
pero per mala via certo camina
chi lascia Dio, e pur nel fango guata,
che sua amici tenta aflige e batte
per fargli pronti a gustar il suo latte.
Che spesse volte la tribulatione
fa aprir gli occhi e conoscere Iddio,
po sia ogni nostra operatione
in carita & fede col cor pio
e chi seruira Dio con diuotione
vincera il mondo e ogni caso rio
che Dio gli sara sempre in aiuto e guida
il quel non lascia mai chi i lui si fida.
Pero seruite a Dio e date gloria
al nome suo e lui sempre honorate
e questo di che di tanta vittoria
in eterno obseruate e celebrate
ne caggia il popol mai della memoria
e hor con hinni e canti dimostrate
il gaudio vostro e fate man festa
laudando Dio vostro trionfo e festa.

IL FINE.

Ristampata in Firenza alle Scale di Badia.